



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 14
NOVEMBRE – DICEMBRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

| | |
|--|----|
| PRESENTAZIONE | 5 |
| 1 IL QUADRO NAZIONALE..... | 5 |
| 1.1 La chimica in Italia: un aggiornamento..... | 5 |
| 1.2 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia..... | 6 |
| 2 IL QUADRO REGIONALE..... | 8 |
| 2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro..... | 8 |
| 2.2 La situazione di altre imprese..... | 10 |
| 2.2.1 Cantiere nautico Cranchi..... | 10 |
| 2.2.2 Gruppo Europlastica..... | 10 |
| 2.2.3 Patricia Milton..... | 11 |
| 2.2.4 Serichim..... | 11 |

PRESENTAZIONE

Il 14° Rapporto di monitoraggio chiude il 2010 ed evidenzia una situazione generale del settore chimico in ripresa, che però non permette ancora il ritorno ai livelli produttivi del periodo precedente alla crisi; in linea generale, si tratta di una ripresa non omogenea per i diversi comparti, penalizzata dal permanere di una domanda interna debole e quindi trainata dall'export.

A livello nazionale viene poi evidenziata la situazione della Vinyls Italia in amministrazione straordinaria, per la quale il nuovo bando ha consentito l'avvio delle trattative con una cordata guidata da un fondo di investimento svizzero.

A livello regionale, si aggiorna dell'evolversi della situazione della Caffaro, per la quale è stata prorogata l'amministrazione straordinaria fino a febbraio 2011 e sono in corso le valutazioni delle offerte pervenute in risposta al bando per rilevare gli stabilimenti. Per quanto riguarda le altre realtà, oltre al permanere delle difficoltà delle imprese locali del Gruppo Europlastica, del Cantiere nautico Cranchi e della Serichim, si segnala il fallimento della Patricia Milton di Basiliano.

1 IL QUADRO NAZIONALE

1.1 La chimica in Italia: un aggiornamento

Rispetto a quanto già evidenziato nei Rapporti di monitoraggio dei bimestri precedenti, le analisi condotte da Federchimica consentono ora di evidenziare alcuni aspetti nuovi e di confermare le linee di fondo già evidenziate.

Nel Panel congiunturale del dicembre 2010 viene evidenziato che la chimica mondiale ha già ampiamente superato i livelli precedenti alla crisi, registrando un incremento del 10% nel terzo trimestre dell'anno rispetto al 2007: la chimica di base e le fibre si sono dimostrati i settori più dinamici, mentre la domanda mondiale di chimica per consumo e agricoltura presenta una ripresa più debole.

Sempre nel terzo trimestre, la chimica europea ha registrato un calo dovuto al quadro incerto che rende gli acquisti da parte delle imprese clienti più prudenti (dopo la fine della fase di ristoccaggio), cui si aggiunge il fatto che gli intermedi chimici presentano prezzi elevati e difficoltà di approvvigionamento. In merito alle difficoltà di approvvigionamento, va posta attenzione ai costi delle materie prime di base, che hanno raggiunto livelli elevati superando in alcuni casi quelli del 2008, e per i quali non si intravedono segnali di rientro per i primi mesi del 2011: a livello generale, accade che il Medio Oriente produce molto meno del potenziale, a causa fra l'altro delle difficoltà di approvvigionamento di gas naturale; inoltre, l'offerta medio-orientale a basso costo riguarda solo alcuni prodotti; d'altro canto, in Europa, la crisi ha comportato la razionalizzazione e la chiusura di impianti, riducendo l'offerta di un'ampia gamma di intermedi chimici. Gli elevati costi che conseguono a questa situazione generano difficoltà per il fatto che molti settori clienti sono ancora deboli e faticano ad assorbire i necessari aumenti nei prezzi dei prodotti chimici.

Per quanto riguarda il 2011, a livello europeo si prevede una crescita dell'industria in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,7% rispetto a 4,4%), che genererà sul settore chimico ricadute meno favorevoli rispetto al 2010: i settori che manifestano maggior dinamicità (meccanica, elettronica ed elettrotecnica) non attivano molta domanda di chimica; inoltre, alcuni clienti chiave come quello automobilistico, dopo un rimbalzo, subiranno un marcato rallentamento; l'edilizia e il comparto dei mobili si presentano in lento recupero e consentiranno solo una parziale compensazione.

Passando alla situazione della chimica italiana, emerge che anche a livello nazionale il terzo trimestre si è presentato difficile; i mesi di ottobre e novembre hanno comunque mostrato un recupero e hanno segnato l'ingresso in una fase di crescita più moderata. Si prevede per il 2010 una crescita della produzione chimica dell'8% rispetto al 2009, anno che però aveva registrato livelli particolarmente bassi; si conferma tuttavia il divario rispetto ai livelli di attività precedenti alla crisi, che dovrebbe attestarsi intorno al 10% rispetto al 2007 (per inciso, si segnala una crescita a livello europeo del 10% e un divario

del 6%). I comparti presentano situazioni diversificate: quello dei detersivi e dei cosmetici, e in generale i comparti legati al largo consumo, hanno quasi ripristinato i livelli pre-crisi (-1%), ma hanno visto i consumi della famiglie indebolirsi nel corso dell'anno; la chimica di base e le fibre hanno avuto i rimbalzi più marcati, ma permane un divario dal periodo pre-crisi del 16%; la chimica fine e specialistica si trova in una posizione intermedia, con una riduzione del 9% rispetto al 2007. Nella relazione di Federchimica si conferma che per tutti i comparti chimici, l'export è stato e rimarrà un motore di crescita fondamentale: nel 2010 le esportazioni sono tornate ai livelli pre-crisi, coinvolgendo sia i mercati europei che extra-europei (questi ultimi presentano un +5,2% rispetto ai livelli del 2007); inoltre, le esportazioni della chimica italiana risultano proporzionalmente superiori a quelle del manifatturiero, ma meno positive rispetto alla chimica tedesca ed europea.

Per il 2011, si prevede che la produzione manifatturiera cresca del 2,5% circa, lasciando un divario del 13% rispetto al 2007 (a livello europeo, il divario risulta dell'8%); per la produzione chimica italiana, le attese sono poi di una crescita più contenuta rispetto al 2010 (+2,2%), in conseguenza a diversi fattori: gli effetti temporanei del rimbalzo saranno ormai esauriti, anche la domanda mondiale ed europea rallenteranno, e infine il mercato interno rimarrà debole (+1,8%). Alcune considerazioni generali attengono al fatto che emerge una criticità piuttosto diffusa in termini di equilibri economico finanziari: l'allungamento dei tempi medi di pagamento, già strutturalmente elevati, che gravano soprattutto sulle imprese di minori dimensione e prive di potere di mercato. Inoltre, i fallimenti di imprese che sono stati in aumento per tutto il 2010, potranno rallentare nel 2011, ma non verranno meno; di conseguenza, per le imprese chimiche clienti, i rischi di insolvenza non rientreranno. D'altro canto, però, le chiusure genereranno spazi di domanda che gli altri operatori potranno andare a soddisfare: alcune imprese, quindi, potranno ripristinare livelli di attività normali o anche superiori a quelli precedenti alla crisi.

1.2 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia

Nel Rapporto di monitoraggio del bimestre scorso era stato dato conto dello svolgersi dell'iter definito per la cessione degli impianti di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna della Vinyls Italia, società in amministrazione straordinaria dall'estate del 2009: il bando era stato pubblicato il 1° settembre e scadeva il 22 ottobre. Il 25 ottobre, all'apertura delle buste, si è preso atto della presentazione di quattro offerte, di cui una non è stata accolta perché non rispettava i requisiti previsti, e una sola, proveniente da un fondo di investimento svizzero, riguarda l'intero ciclo del cloro; le altre due provengono dalla società croata Dioki e dalla società lombarda Igs – Industrie Generali Somarate.

L'ultimo bimestre del 2010 ha visto lo svolgersi di una complessa fase di analisi delle proposte presentate, con incontri fra le istituzioni locali, il Ministero dello sviluppo economico, i commissari della Vinyls Italia, l'Eni, i rappresentanti delle cordate, le organizzazioni sindacali, ma ha anche visto la forte presa di posizione dei lavoratori che, preoccupati per il proprio futuro, hanno messo in essere manifestazioni estreme.

Verso la metà di novembre, la stampa informa che la relazione inviata dai commissari al Ministero dello sviluppo economico non è stata considerata in linea con i requisiti richiesti: è stata ritenuta carente in quanto sembra si limiti a descrivere le offerte pervenute (sembra che quella del fondo svizzero preveda una proposta economica significativa), senza un'analisi approfondita dei proponenti e dei piani industriali, e senza una ragionata fotografia economica e comparata sui vantaggi e gli svantaggi delle tre proposte. Il Ministero ha chiesto pertanto un supplemento all'istruttoria, che gli consenta di conoscere la solidità e le reali intenzioni dei potenziali acquirenti, al fine di essere messo nelle condizioni di prendere una decisione definitiva.

I sindacalisti e i lavoratori esprimono i propri timori, e a seguito di un'assemblea tenutasi a Porto Marghera, annunciano una settimana di iniziative di protesta: giudicano inaccettabile il silenzio sui risultati del bando, che li fa pensare ci sia una precisa volontà di far naufragare anche l'ultima proposta concreta, con l'obiettivo di far fallire l'azienda. Il 23 novembre inizia quella che viene definita la "settimana della passione" con manifestazioni in città per chiedere alle Istituzioni e al Governo di garantire un futuro all'industria di Porto Marghera; il 26 novembre la stampa dà notizia che una decina di lavoratori chimici

ha occupato la fiaccola di un impianto di Vinyls a 150 metri di altezza, e l'arco noto come ponte Bossi dal nome della ditta che lo costruì nel secolo scorso. Nell'occupazione si alterna una quarantina di lavoratori, con turni di giorno e di notte, e con l'allestimento di tende, sacchi a pelo e quanto necessario per la sopravvivenza in condizioni ambientali particolarmente disagiate. I lavoratori hanno dichiarato la propria volontà di continuare nell'occupazione fino a quando non ci siano segnali concreti a garanzia del lavoro.

Nel frattempo, emerge che alcuni rappresentanti del fondo svizzero, che si chiama Gita e sembra essere in cordata con un gruppo di investitori russi, hanno illustrato ai commissari straordinari il piano industriale: si sono dichiarati disponibili a rispettare gli accordi di programma siglati negli anni scorsi sia per Porto Marghera che per la Sardegna. Evidenziano il proprio interesse a portare a concludere l'operazione solo nel caso di acquisizione dell'intero ciclo del cloro e chiedono una risposta chiara e certa in tempi stretti: la loro offerta è vincolante e prevede la scadenza il 30 novembre.

Il 24 novembre si è tenuto un incontro a Roma al Ministero dello sviluppo economico con i commissari straordinari di Vinyls Italia, a seguito del quale il Ministro ha annunciato la propria intenzione di incontrare, nell'arco di una settimana, i tre gruppi che hanno manifestato interesse al bando per approfondire direttamente le offerte; si è impegnato a convocare subito dopo il tavolo generale con le parti sociali e ad accelerare il confronto tra Eni e i soggetti interessati ad acquistare gli impianti necessari per completare il ciclo del cloro. È stato poi concordato lo spostamento della scadenza dell'offerta del fondo svizzero: il 30 novembre la stampa dà notizia che Gita ha inviato una lettera ai commissari annunciando l'accettazione della proroga al 15 gennaio, come richiesto in sede ministeriale, ma facendo presente la necessità di ottenere al più presto la conferma dell'incontro promesso dallo stesso Ministero.

Sempre a novembre, alla fine del mese, una rappresentanza di sindacalisti e di lavoratori ha incontrato il Sindaco di Venezia e i capigruppo; durante l'incontro, il Sindaco ha precisato che non intende in alcun modo modificare le destinazioni urbanistiche delle aree del porto veneziano sulle quali deve rimanere il vincolo della destinazione industriale (nel precedente Rapporto di monitoraggio si era fatto riferimento alla richiesta dell'Autorità portuale di cambiare la destinazione di una serie di aree da portuali industriali e portuali commerciali). Il Sindaco ha poi contattato personalmente l'amministratore delegato dell'Eni dal quale ha ricevuto rassicurazioni sul fatto che appoggerà l'offerta svizzera qualora contempa un piano industriale condivisibile; a dicembre ha poi incontrato i rappresentanti del fondo svizzero e dell'Eni. A livello locale, anche la Provincia è intervenuta attivamente, dimostrando il proprio supporto ai lavoratori impegnati nell'occupazione, e promuovendo confronti e contatti con il Ministero dello sviluppo economico. Solidarietà ai lavoratori è stata poi dimostrata dal mondo ecclesiastico, in particolare dal Vescovo e dal Patriarca con i quali si sono avuti incontri nel corso del mese di dicembre. Il mese di dicembre si è aperto con l'incontro del 1° fra il fondo svizzero Gita, il Ministero e i commissari, finalizzato a verificare la composizione proprietaria e la bontà del piano industriale. Il Ministro ha dato una prima valutazione positiva dell'offerta e conseguentemente ha promosso un primo incontro con il Presidente di Syndial del Gruppo Eni per affrontare la parte che riguarda l'eventuale acquisizione degli impianti di Eni necessari a completare il ciclo del cloro. Le organizzazioni sindacali hanno accolto con speranza questi sviluppi, anche perché i rappresentanti del fondo Gita hanno confermato che il piano prevede il mantenimento dei livelli occupazionali in tutti i siti produttivi.

La verifica della parte dell'offerta svizzera che riguarda gli impianti che Gita dovrebbe acquistare da Eni è quindi iniziata il 4 dicembre, quando si sono incontrati i rappresentanti di Gita, dell'Eni, del Ministero dello sviluppo economico e i commissari di Vinyls; dopo gli esiti positivi di questo primo incontro, le trattative sono proseguite l'11 dicembre. I rappresentanti del fondo svizzero hanno chiesto a Eni di contenere quanto più possibile i tempi per attivare le procedure per la cessione del ramo di azienda relativo agli asset di Eni, in modo da chiudere poi l'operazione con Vinyls; Eni ha chiesto una preliminare informativa ai lavoratori, ai sindacati e alle istituzioni sul piano industriale e su quello finanziario.

Sempre all'inizio di dicembre, la stampa ha reso noto che il Ministero del lavoro ha firmato il decreto per la cassa integrazione dei lavoratori Vinyls dal 23 novembre 2009 al 7 giugno 2010. Il Ministero dello sviluppo economico ha visitato lo stabilimento di Porto Torres e ha incontrato i lavoratori che occupano l'isola dell'Asinara, assicurando che il Governo intende investire nella chimica nazionale e informando che il fondo Gita ha precedenti esperienze industriali positive in campo europeo, ha condotto

un'accurata indagine di mercato, e ha presentato garanzie finanziarie assicurando nuovi investimenti. A seguito della visita ai lavoratori sardi, i sindacalisti chimici veneziani hanno scritto una lettera al Ministro per invitarlo a visitare anche i siti di Porto Marghera e di Ravenna; hanno inoltre espresso il timore che aver posticipato al 15 gennaio la definizione della compravendita possa compromettere l'esito della trattativa e per questo chiedono che l'intesa di massima con l'Eni si chiuda entro la metà di dicembre, lasciando così il tempo necessario al fondo svizzero per procedere con le trattative per l'acquisizione di Vinyls.

Nel corso del mese di dicembre, sono emerse difficoltà per il pagamento ai lavoratori degli stipendi e delle tredicesime: nell'incontro del 13 con il Prefetto, i commissari straordinari hanno informato che sono in corso trattative con gli istituti di credito per reperire i fondi necessari; il giorno successivo, il Prefetto ha incontrato i rappresentanti sindacali che si sono opposti all'ipotesi di vendere il dicloroetano e il pvc conservati nei depositi di Vinyls per pagare gli stipendi, in quanto costituiscono una garanzia necessario al riavvio della produzione. A metà dicembre è intervenuto direttamente il Ministro dello sviluppo economico informando i lavoratori del proprio interessamento: il Governo si è fatto garante con un pool di banche e il 17 ha confermato che i pagamenti sono garantiti fino a marzo; si è inoltre impegnato a essere presente a Marghera prima di Natale. La visita è di fatto avvenuta il 28 dicembre e nell'occasione il Ministro si è impegnato a incontrare i sindacati il 31 gennaio per fare il punto della situazione.

Il terzo incontro fra il Ministero dello sviluppo economico, il fondo Gita e l'Eni si è tenuto il 21 dicembre. L'incontro ha portato alla firma di un memorandum irrevocabile di accordo tra Eni e Gita Holding, che impegna le parti a trattare per la cessione definitiva degli asset di proprietà di Syndial, definendo prezzi e tempistiche: entro il 30 gennaio è prevista la chiusura della trattativa con l'Eni (fonti ufficiose parlano di un corrispettivo di circa 13 milioni di euro); entro il 15 febbraio la presentazione dell'offerta di acquisto definitiva per gli impianti Vinyls, ed entro il 10 o il 15 marzo la conclusione della compravendita con i commissari straordinari. È stato definito che per rilevare l'intero ciclo del cloro, Gita costituisca una nuova società di diritto italiano con un capitale iniziale di 100 milioni di euro, a parziale garanzia dell'investimento di 165 milioni di euro per gli impianti Vinyls (il rimanente sarà garantito da una banca svizzera). È previsto che il piano industriale complessivo venga presentato nei dettagli ai sindacati nel corso di incontri che si svolgeranno in ogni sito industriale. Infine, è in via di definizione un'intesa di comodato d'uso che consenta a Gita di procedere al riavvio degli impianti Vinyls a partire dal 1° febbraio.

Solo dopo il riscontro avuto dai referenti sindacali sugli esiti dell'incontro, gli operai che fino a quel momento avevano portato avanti l'occupazione della fiaccola di un impianto di Vinyls e del ponte Bossi, hanno interrotto la propria protesta e sono scesi a terra (non portando però con sé le tende nel caso in cui ritenessero necessario riprendere la protesta).

Il giorno successivo, il 22 dicembre, il Ministro dello sviluppo economico ha ufficialmente illustrato gli esiti dell'incontro e i termini dell'accordo sottoscritto ai commissari, ai Presidenti delle Regioni Sardegna, Veneto ed Emilia Romagna, alle segreterie nazionali confederali e quelle dei chimici¹.

2 IL QUADRO REGIONALE²

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Nel bimestre precedente erano scaduti i termini per la presentazione delle offerte per il sito produttivo della Caffaro di Torviscosa e il 7 ottobre si era tenuto un incontro in sede ministeriale con il commissario straordinario, richiesto dalle organizzazioni sindacali ed esteso anche ai Presidenti delle Regioni interessate, per fare il punto della situazione e capire le prospettive dei siti di Brescia e di Torviscosa.

Le cordate che hanno presentato la propria offerta per gli impianti della Caffaro sono tre e, non essendo in conflitto fra loro, potranno operare parallelamente: si tratta della Bertolini, della Bracco e della

¹ Le informazioni sono tratte dal sito del quotidiano Il Gazzettino.

² Le informazioni sono tratte dai siti della stampa locale e dai verbali degli accordi di cassa integrazione.

Greenkem. Per le aree esterne, sono state presentate due offerte: una da un consorzio formato dagli imprenditori Francesco Bertolini e Diana Bracco, e sostenuto dalla finanziaria regionale Friulia; l'altra da una cordata composta da undici imprenditori friulani, fornitori-creditori della Caffaro, e dalla Greenkem. Le realtà che si insedieranno, godranno del diritto di superficie per venti anni, scaduti i quali potranno acquistare il terreno. La Bracco è già attiva nell'area, con una società che produce mezzi diagnostici di contrasto; la Bertolini produce cloroparaffine in conto lavorazione su autorizzazione del commissario straordinario della Caffaro. Il consorzio da loro composto intende partecipare all'asta per oltre la metà dei terreni dell'area, con l'obiettivo di recuperare il sito industriale e rilanciare la produzione di cloro soda, oggi a esclusivo appannaggio della Solvay Italia (che produce utilizzando un impianto cloro-soda a membrana già in funzione dal 2008 a Rosignano, in Toscana). Le quote azionarie vedrebbero Bertolini quale socio di maggioranza con il 51-52%, mentre Bracco e Friulia entrerebbero alla pari per la quota rimanente; l'investimento previsto sembra essere di circa 30 milioni di euro. I sindacati esprimono la propria soddisfazione per l'interesse manifestato da un colosso come la Bracco e da Bertolini, che già ha permesso di mantenere attivi gli impianti; considerano poi il sostegno di Friulia una garanzia della serietà del piano industriale.

Sembra possibile che il Ministero dello sviluppo economico si esprima in merito alla cessione dei siti della Caffaro una volta raggiunto l'accordo anche per il sito di Brescia, dove si riscontra un problema legato ai costi energetici: il prezzo dell'energia è infatti intero, mentre quello di Torviscosa usufruisce di uno sconto in quanto grande consumatore. La soluzione potrebbe consistere nell'ingresso della multiutility A2a, partecipata dal Comune di Brescia, che si accorderebbe per un prezzo di fornitura inferiore, rendendo in questo modo più attrattivo il sito lombardo. Verso la fine di novembre, la stampa dà notizia che potrebbero esserci compratori interessati allo stabilimento lombardo.

Sempre a novembre, la stampa rende noto che il Ministero dello sviluppo economico, a seguito della richiesta inoltrata dal commissario straordinario della Caffaro il 12 ottobre, ha inviato una comunicazione ufficiale a tutti i soggetti interessati (i due commissari, l'Arpa, la Regione, la Provincia di Udine, l'Avvocatura dello Stato) confermando che alcune aree del polo Caffaro considerate contaminate, non presentano in realtà problemi di natura ambientale e non richiedono quindi interventi di bonifica. Nella nota ministeriale si conferma l'urgenza di procedere agli adempimenti necessari a consentire tempestivamente l'uso dei suoli per il conseguimento dei migliori risultati in ordine economico, sociale e occupazionale.

Il 9 novembre il Ministro dell'ambiente ha firmato il decreto con il quale autorizza il commissario delegato per l'emergenza della laguna ad avviare entro sei mesi i lavori previsti dal Progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e delle aree limitrofe: in pratica, è stato recepito con decreto ministeriale il progetto che era già stato approvato dalla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente il 7 maggio. Il decreto riconosce l'urgenza di avviare i lavori previsti dal progetto di bonifica e permette di fatto il loro avvio entro la primavera del 2011.

Il 12 novembre, al Cid – Centro di Informazione e Documentazione di Torviscosa, si è tenuto un incontro cui hanno partecipato l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzolato, in visita pastorale, il parroco di Torviscosa, gli imprenditori, il commissario straordinario della Caffaro, il commissario delegato della lagune, le maestranze, i sindacati e le istituzioni. Fra gli imprenditori presenti, sono intervenuti Francesco Bertolini, dell'omonimo gruppo bolognese, che ha confermato la propria volontà a investire nell'area, l'interesse per l'attività di produzione del cloro-soda, e l'intenzione di realizzare impianti di nuova generazione. La Bracco, rappresentata dal dottor Colombo, ha ribadito il proprio impegno nel sito: oltre a essere già presente con Bracco Spinn, ha presentato un'offerta in relazione al bando per la cessione della Caffaro e una seconda offerta, in cordata con Bertolini, per un'area.

Circolano voci in merito al fatto che l'amministrazione straordinaria della Caffaro, in scadenza il 27 novembre, possa essere prorogata fino al 27 febbraio 2011. A dicembre, la stampa locale dà conferma della proroga concessa dal Ministero: questo fa sì che siano stati prorogati sia l'incarico del commissario straordinario che può così continuare il proprio impegno per la cessione degli impianti industriali, sia la cassa integrazione straordinaria in corso per i dipendenti dei due siti produttivi, che a Torviscosa interessa circa 60 lavoratori.

È in scadenza alla fine di dicembre anche l'incarico del commissario delegato per l'emergenza della laguna, per il quale la Regione ha provveduto a inoltrare al Presidente del Consiglio la richiesta di proroga, affinché il commissario possa procedere nell'attuazione del piano e nella cantierizzazione degli interventi.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Cantiere nautico Cranchi

Il 19 luglio 2010, per i dipendenti del Cantiere Nautico Cranchi ha preso avvio un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per evento improvviso e imprevisto, della durata di 12 mesi. L'accordo sottoscritto prevede che i 264 lavoratori (di cui 208 impegnati nello stabilimento di Piantedo e 56 in quello di San Giorgio di Nogaro) siano sospesi a zero ore secondo una rotazione programmata che tenga conto delle esigenze tecnico produttive e organizzative dei singoli reparti, e delle professionalità dei lavoratori. È stata registrata una riduzione del fatturato del 60% e si prevede una stagnazione per il periodo 2010-2011; per fronteggiare tale situazione, i vertici della società hanno definito un programma di rilancio e stabilito precise linee di intervento; tuttavia, vengono ipotizzati possibili esuberi di personale: l'azienda intende infatti dimensionare correttamente l'organico alle mutate esigenze, conservando il personale funzionale a una pronta ripartenza produttiva, e gestendo eventuali esuberi attraverso la collocazione in mobilità dei lavoratori che non vi si opporranno.

Per quanto riguarda lo stabilimento di San Giorgio, il 2 novembre la stampa locale rende noto che il suo futuro potrebbe essere legato alla manutenzione e al rimessaggio delle imbarcazioni, mantenendo comunque attivo il centro prove per le barche prodotte in provincia di Sondrio. La decisione verrà presa nei prossimi mesi, dopo che i vertici aziendali avranno il quadro delle commesse acquisite a seguito delle fiere alle quali la Cranchi ha partecipato.

2.2.2 Gruppo Europlastica

Per quanto riguarda le società di Europlastica Group, si richiamano la situazione della Feberplast di Bertiole (in provincia di Udine) e della Europlastica di Pasiano di Pordenone.

Il 16 aprile, la Feberplast, società specializzata nella costruzione di accessori di plastica per la custodia di animali da compagnia, con un organico di 49 lavoratori, ha sottoscritto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un accordo di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività di durata biennale, con decorrenza dal 19 aprile 2010. L'accordo prevede che i lavoratori siano sospesi a zero ore, con le gradualità necessarie all'ultimazione delle commesse in essere e alle attività occorrenti per ottemperare agli obblighi conseguenti alla cessazione e messa in sicurezza degli impianti. Non è prevista la rotazione, se non limitatamente alle attività residuali, e secondo modalità da discutere con le organizzazioni sindacali in sede locale. L'accordo definisce il piano di gestione dell'organico, prevedendo il ricollocamento esterno dei lavoratori presso altre aziende del territorio (fra le quali anche la Europlastica), l'attuazione di politiche attive del lavoro, il supporto dell'Unione Industriali di Pordenone nell'individuazione di impieghi alternativi, la mobilità (subordinata alla non opposizione) finalizzata al raggiungimento dei requisiti pensionistici, al ricollocamento presso altre aziende e alla realizzazione di progetti di autoimprenditorialità. La gestione di almeno il 30% del personale (cioè di 15 lavoratori) entro il 18 aprile 2011 consentirà la proroga del trattamento di integrazione salariale straordinaria per il secondo anno.

A novembre la stampa locale rende noto che le organizzazioni sindacali, il Sindaco di Bertiole e la Regione si stanno confrontando in merito alla possibile riapertura dello stabilimento, che potrebbe riguardare l'area della galvanica.

L'Europlastica di Pasiano di Pordenone è in liquidazione e concordato preventivo. Il 1° luglio 2010, a seguito dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo disposta dal Tribunale di Pordenone e

depositata il 29 giugno 2010, è stato sottoscritto il verbale di esame congiunto per la richiesta di cassa integrazione straordinaria a seguito della cessazione dell'attività aziendale. L'ammortizzatore riguarda l'intero organico, composto da 140 lavoratori, di cui 80 uomini e 60 donne, suddivisi in 23 fra quadri e impiegati (14 uomini e 9 donne) e 117 operai (66 uomini e 51 donne). Dal 17 agosto del 2009, era in vigore un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi per evento improvviso e imprevisto.

Nei mesi scorsi era stata resa nota la costituzione di una nuova società, Quaser, il cui progetto è quello di prendere in affitto lo stabilimento e una parte dei macchinari, in attesa di una futura acquisizione, riassumendo parte dell'organico. A metà luglio, erano rientrati al lavoro 42 addetti e quindi sembra che il piano di rilancio della nuova società possa prendere avvio.

2.2.3 *Patricia Milton*

La Patricia Milton di Basiliano è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Udine il 9 novembre 2010. Era un'azienda che da oltre cinquant'anni commercializzava prodotti cosmetici, trattamenti per la cura della pelle e per il make up, rivolgendosi soprattutto all'estero ed esportando in oltre venti Paesi; era considerata un modello di innovazione e di altissima professionalità, tanto che, per la propria capacità di modificare e migliorare le produzioni, era rientrata in un progetto regionale che premiava l'innovazione. L'azienda aveva attraversato un periodo di crisi, durante il quale aveva fatto più volte ricorso agli ammortizzatori sociali; inizialmente, l'organico era composto da 12 addetti e attualmente è ridotto a sette: alcuni tecnici infatti, non intravedendo un futuro certo, hanno trovato soluzioni alternative. Le figure occupate, in prevalenza donne, hanno un'età media di circa 40 anni e sono figure professionali altamente qualificate nello sviluppo e nel miglioramento dei prodotti.

2.2.4 *Serichim*

La Serichim attraversa da tempo una situazione di difficoltà: il 2 marzo 2009 ha preso avvio un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per un anno e successivamente è stata avviata quella ordinaria che si protrarrà fino a marzo del 2011; inoltre, nell'accordo dello scorso anno, sono stati definiti otto esuberi. A usufruire dell'ammortizzatore sociale sono al momento sette ricercatori. L'organico complessivo del centro di ricerche è di 27 dipendenti, di cui 11 quadri (sei uomini e cinque donne) e 16 impiegati (nove uomini e sette donne); si tratta di personale altamente qualificato: sedici persone sono infatti laureate e hanno conseguito un dottorato di ricerca.

Il 10 novembre, si è tenuto un incontro fra l'azienda e i sindacati per fare il punto della situazione. È emerso un quadro di notevole difficoltà che ha portato i referenti delle organizzazioni sindacali a chiedere l'intervento della Regione al fine di salvaguardare e di supportare quello che considerano un punto di eccellenza della Bassa Friulana: ritengono che in un periodo di crisi come l'attuale dovrebbe venir valorizzato il potenziale di innovazione che il centro può fornire, mentre di fatto si rischiano di perdere figure professionali e conoscenze importanti per il rilancio dell'economia; invitano poi le aziende che danno commesse ad altri laboratori di ricerca industriale, a investire sulla Serichim. Attualmente, il centro di ricerche sta lavorando su due progetti europei con contratti annuali e continua a richiamare l'attenzione di grandi società, come Bracco ed Europolimeri, che giudicano di altissimo livello l'operato dei ricercatori.

Un altro elemento di apprensione per i lavoratori riguarda il fatto che lo statuto prevede che a marzo del 2011 la società Sviluppo Italia, che detiene una quota di capitale pari al 24,5%, esca dalla società; inoltre, una quota circa equivalente è detenuta dalla Caffaro. I timori sono quindi legati alla non conoscenza dei possibili nuovi soci.